

Antonella Huber

antonella.huber@abagcarrara.it

Storia dell'architettura e dell'urbanistica

Corpo spazio architettura: pratiche espositive e modelli nel Novecento e nella contemporaneità

Obiettivi formativi

Partendo dal corpo umano come dato culturale e irriducibile luogo di regolamentazione, l'insegnamento fornisce alcune conoscenze sull'architettura intesa come azione per definire lo spazio, organizzare le possibilità di spostamento, filtrare e suggerire i rapporti tra gli elementi che in esso convivono. In tale ottica vengono analizzate storicamente le azioni più significative della pratica espositiva, individuata come focus paradigmatico per la comprensione di diversi gradi di interazione.

Programma

Il corso intende offrire documentazione e riflessioni intorno alla fenomenologia dei musei e delle pratiche espositive, così come si è venuta a manifestare nel corso del Novecento e soprattutto nell'attualità. Le discussioni intorno ad alcuni casi esemplari estratti dalla scena internazionale intendono incrociare e mettere a confronto diversi punti di vista e ambiti disciplinari.

Nato come luogo depositario di oggetti fatti immagini dal sistema di fruizione collettiva, il museo del Novecento, e in particolare il museo contemporaneo, è fatto immagine esso stesso, dove linguaggio architettonico e scelte urbanistiche esprimono già vocazioni e prospettive culturali. Ancora oggi l'edificio museo, da un lato, condensa in un unico tema gli aspetti salienti del dibattito architettonico: il restauro, la conservazione, il ridisegno della città e il rapporto con la storia, dall'altro, in quanto luogo del mostrare, è assimilabile ad ogni altro mezzo di comunicazione, che propone oggetti, ma anche modi di vedere gli oggetti e apre prospettive e connessioni con tutte le altre manifestazioni della cultura visiva. Se nel museo tradizionale la forma resta indipendente e il tessuto espositivo tende ad esaurirsi all'interno di griglie compositive strutturate e generiche, nel museo aperto al contemporaneo la dimensione spazio-temporale si lega maggiormente all'imprevedibilità, alla discontinuità e alla spettacolarità delle forme e delle strategie allestitivo; mostrare diventa così una sorta di *language of performance* ed emerge come testo complesso, come significativa scrittura tridimensionale da decifrare a posteriori. È sempre più evidente che oggi per l'arte non sembra esserci un luogo o un apparato definibili a priori, sulla base di modelli ereditati dal passato; l'arte si sposta e si accasa secondo temporalità sempre più corte e l'esperienza dell'opera non si produce più come risposta a un appuntamento le cui modalità sono uniformi e conosciute in partenza.

Nel prendere in esame diversi esempi di architettura del mostrare, il corso intende sottolineare come il corpo che si muove in uno spazio può determinarne e al tempo stesso alterarne la forma; dalla visione meccanicistica e normata fino alla molteplicità irrazionale delle visioni astratte, lo spettatore/fruitoro costituirà l'elemento guida per comprendere una serie di imprevedibili metamorfosi.

“Viviamo in un momento in cui il mondo si sperimenta più che come un grande percorso che si sviluppa nel tempo, come un reticolo che incrocia dei punti e che intreccia la sua matassa”; la pratica contemporanea del display, può essere intesa come la ricerca di un'architettura capace di prendere in considerazione i livelli plurimi della “soggettività dei desideri” rispetto alla “oggettività dei bisogni”.

Metodi didattici

Il corso si svolge attraverso l'analisi in aula di materiali visuali, introdotti e commentati da e con il docente. Agli studenti si propongono esercizi di lettura e analisi comparative in grado di restituire la complessità delle forme e delle tecniche del display contemporaneo, nei suoi processi di ideazione, di realizzazione e di consumo. Le discussioni intorno ad alcuni casi esemplari incrociano diversi punti di vista e ambiti disciplinari. L'articolazione dettagliata dei temi è fornita di volta in volta, così come l'indicazione dei materiali di approfondimento.

Modalità di verifica dell'apprendimento

È previsto che gli studenti svolgano durante il corso test ed esercitazioni sui materiali presentati nel corso delle lezioni. In base a questi il docente può acquisire *in progress* elementi di valutazione in merito alla capacità di

interazione e di partecipazione. L'esito dell'esame finale costituisce il completamento di tali verifiche con una discussione allargata ai temi delle lezioni.

Il corso prevede inoltre che gli studenti, singolarmente o in gruppi, producano un progetto espositivo a partire dai temi proposti. Il lavoro progettuale si svolge anche durante le lezioni, secondo tempi e modi concordati con gli studenti.

Le lezioni verteranno sui seguenti temi:

Approccio metodologico e riferimenti bibliografici

Forme museografiche e arte del display nel Novecento

Il museo moderno

Dalla prospettiva rinascimentale al Modulor

Le leggi funzionali del corpo umano in relazione allo spazio : il Bauhaus

Oscar Schlemmer, Il balletto triadico, 1922

Le Corbusier: il museo a crescita illimitata; il padiglione dell'Esprit Nouveau; la "Boite à miracle"

La percezione dinamica della realtà: Il padiglione Philips 1958

Mies van Der Rohe, Padiglione tedesco Barcellona 1929, Neue Nationalgalerie Berlino 1969

Nascita del White cube _ affermazione e reazioni

Il Moma di A. Barr 1929 e di P. L. Goodwin & E.D. Stone, New York 1936;

Marcel Brauer Whitney Museum, New York 1963

Inside the white cube Brian O'Doherty 1967

Le incursioni della critica istituzionale

Corpo, azione e proteste espositive:

A. Dorner e El Lissitzky ad Hannover, 1929

F. Kiesler a Vienna 1924

F. Kiesler e Peggy Guggenheim, Art of this Century, New York 1942

Sasha Waltz per Libeskind, Chipperfield, Zaha Hadid

Alterazioni della Visione

I Surrealisti e lo spazio, Parigi 1938, New York 1942

Ambienti programmati: da Dream of Venus, Dalì 1939 New York World's Fair all'arte ambiente di Lucio Fontana

Architetture in dissolvenza e alterazioni della visione: da Diller & Scofidio a Olafur Eliasson

Dalla forma-funzione alla forma-visione: il display magico da Italo Rota a Damien Hirst

La dittatura dello spettatore, il ruolo attivo dell'esperienza estetica

I musei dello spettacolo estroflesso :

Salom R. Guggenheim, New York 1937/1959

Beaubourg Centre national d'Art et de Culture Georges Pompidou, Parigi 1977

Guggenheim Museum Bilbao, 1997

Le mostre della Fondazione Prada a Venezia

Architettura e memoria

Il tema del vuoto: Neues Museum Berlino; Judisches Museum Berlino

Il Memoriale per gli ebrei assassinati d'Europa _ Denkmal für die ermordeten Juden Europas, Peter Eisenman, Berlino 2005

Il museo per la memoria di Ustica, Bologna 2007

The museum as muse: il cinema

Bande à part (J.L. Godard, 1964) – Shadows - Ombre -(J. Cassavetes 1960) – Manhattan (W. Allen 1979) -

Provaci ancora Sam (H. Ross, 1972) - Une visite au Louvre (Straub, 2004) - Arca Russa (A. Sokurov, 2002).

Les Statues meurent aussi (A. Resnais e C. Marker, 1953) - La grande occasione (Ugo La Pietra. Triennale di Milano 1973)

Orario di ricevimento

La docente riceve l'ora antecedente alla lezione in aula, previo appuntamento concordato via posta elettronica.